

ALBERTO ZANAZZO

ΠΑΡΟΔΟΣ

PRIME SCENE

(Quasi Preludio...)



AIR - ACTION

OMBRA DI SOFOCLE

...Nel teatro la parola vive di una doppia gloria, mai essa è così glorificata. E perché? Perché essa è, insieme, scritta e pronunciata. È scritta, come la parola di Omero, ma insieme è pronunciata come le parole che si scambiano tra loro due uomini al lavoro, o una masnada di ragazzi, o le ragazze al lavatoio, o le donne al mercato - come le povere parole insomma che si dicono ogni giorno, e volano via con la vita: le parole non scritte di cui non c'è niente di più bello. Ora, in teatro, si parla come nella vita. Vedi? Tu ora ti lamenti, fai: aaaaah, aaaaaah, e nel teatro questo suono è lo stesso: aaaaah, aaaaaaaaaaaaaah...

PADRE

Ma perché mi dici tutte queste cose?

OMBRA DI SOFOCLE

Perché hai di esse una conoscenza oscura, che, come tutte le conoscenze oscure, ti dà la certezza luminosa di saperle.

PADRE

Ma vieni a mio figlio!

OMBRA DI SOFOCLE

Se fossi stato solo un poeta, te lo spiegherei con le sole parole! Ma io sono più che un poeta; perciò le parole non mi bastano; occorre che tu, tuo figlio, lo veda come a teatro; occorre che tu completi l'evocazione della parola con la presenza di lui, in carne e ossa, magari mentre nudo fa l'amore - o qualcuno di analogo a lui, e, comunque anch'esso in carne e ossa - con le sue membra scoperte. Devi vederlo, non solo sentirlo; non solo leggere il testo che lo evoca, ma avere lui stesso davanti agli occhi. Il teatro non evoca la realtà dei corpi con le sole parole ma anche con quei corpi stessi...

PADRE

Ebbene?

OMBRA DI SOFOCLE

L'uomo si è accorto della realtà solo quando l'ha rappresentata. E niente meglio del teatro ha mai potuto rappresentarla.

PADRE

Dunque, se io vedessi mio figlio, come... in un palcoscenico...

OMBRA DI SOFOCLE

Tuo figlio è già in un palcoscenico, non te ne sei accorto? In un palcoscenico vivente,

CRAIE - ACTION

che ha per fondali paesaggi veri dell'alta Lombardia,
e le mura della tua bella villa di campagna.

Egli si rappresenta a te.

Ma tu, anziché contemplarlo, lo inseguì per prenderlo.

Ah, vecchia, maledetta abitudine al possesso!

Te lo dico bonariamente, con la tua ironia

che ti distacca dalla violenza della vita

e della tua coscienza: ma questa

tua vecchia abitudine al possesso è la tua morte.

Morte che nessuno, mai, in nessun luogo, piangerà.

PADRE

Sì, sì, va bene, hai ragione, condannami, ma dimmi:

mio figlio è dunque la realtà,

la realtà che mi sfugge:

una realtà concreta però, che non è tale

se non si rappresenta

in tutta la sua insostenibile violenza...

OMBRA DI SOFOCLE

All'incirca è così.

PADRE

E io non devo *risolverla*, perché non è un enigma:

ma *conoscerla* - cioè toccarla, vederla e sentirla -

perché è un mistero...

(Pier Paolo Pasolini, *Affabulazione*)

(Symbolisme du bonnet de coton).

«Examinons la question sous le rapport métaphysique: à cet effet, je commencerai par inviter le lecteur à faire abstraction de sa susceptibilité à la lecture d'un mot qu'il m'est tout à fait impossible de pouvoir éviter; il s'agit, au surplus, des relations sympathiques qui existent entre les lettres qui entrent dans la composition du mot *coton*, mot qui étant traduit en langage sympathique, doit s'écrire ainsi:

CO-TO-N,

attendu que chacune des lettres C et T se trouve non seulement dans des conditions identiques par rapport à la lettre O, qui elle-même est répétée, mais encore à l'égard de la lettre N, qui doit dans ce cas être prise en rapport doublé; du rapprochement sympathique on obtient ces deux mots transformés, TON CON. Comme le *coton*, d'après la discussion qui précède,

— Que nous ne reproduirons pas, dit Chambernac.

est destiné à envelopper l'homme sur toute la terre, la nature nous dit donc: Enveloppe-toi de *coton*, mets ton bonnet de coton, ou, selon le principe sympathique, remplis TON CON, idée naturelle qui, étant transformée en langage usuel, doit être reproduite comme il suit. Partout, sur la terre, l'homme doit travailler à l'œuvre de génération; en s'y livrant il est agréable à la nature, car il accroît ainsi sa puissance tout en perfectionnant sa propre espèce. Telle est l'interprétation métaphysique du *bonnet de coton*, pensée sublime qu'il appartenait à la nature seule d'enfanter.»

(Raymond Queneau, *Les enfants du limon*)

